

RELAZIONE SULLA EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

Dallo studio incrociato delle cartografie, documenti e dei principali avvenimenti storici legati principalmente alle eruzioni del Vesuvio, si desume che la storia dell'evoluzione del territorio di Massa di Somma si può dividere in alcune fondamentali fasi storiche:

1. Periodo compreso tra l'eruzione del 79 d.C. e l'eruzione del 1631.
2. Periodo compreso tra l'eruzione del 1631 e l'eruzione del 1871.
3. Periodo compreso tra l'eruzione del 1871 e l'eruzione del 1944.
4. Periodo successivo all'eruzione del 1944.

Periodo compreso tra l'eruzione del 79 d.C. e l'eruzione del 1631

La storia del territorio di Massa di Somma, così come evidenziato nella relazione storica descrittiva, è iniziata durante l'impero Romano. Di tale periodo e delle conseguenti urbanizzazioni costituite da piccoli centri urbani, ville, masserie, case e dalle relative strade, nulla è rimasto. Le poche informazioni che siamo riusciti ad ottenere di quel periodo provengono dagli scavi archeologici.

La causa principale di queste scarse informazioni e "resti" di quel periodo storico, è da trovarsi principalmente alle molte eruzioni, che hanno più volte cancellato l'abitato di Massa e gli abitati delle città vicine.

L'abitato era costituito da piccoli aggregati di case e Ville rustiche. Le uniche vie di comunicazione erano quelle dirette verso gli abitati vicini, le rimanenti vie erano prevalentemente di servizio alle aeree coltivate a viti e olivi, anche se si hanno successive notizie d'altre colture, frutteti, e castagneti. L'abitato di Massa in questo periodo cresce considerevolmente, la piccola cittadina viene riportata anche nella cartografia di Bartolomeo Capasso del XI secolo, ad indicare l'importanza che aveva raggiunto, all'interno del "*Territorium Plagiense*".



Fig. 1 (Tabula Chorographica Neapolitani Ducatus, Bartolomeo Capasso, XI sec)

Il centro antico s'inizia a sviluppare presumibilmente intorno alla Parrocchiale di *Santa Maria Assunta*, chiesa presente sul territorio sin dal XIII secolo, ma l'abitato si è sviluppa in modo stabile solo intorno al XVII secolo, presumibilmente a partire dalla eruzione del 1631.

Periodo compreso tra l'eruzione del 1631 e l'eruzione del 1871

Nel corso del XVII secolo e del XVIII, una molteplicità d'insediamenti di tipo nobiliare produttivo e/o di svago, iniziano a nascere sulle falde del Vesuvio. Questi insediamenti sono riferibili al rinnovato interesse dell'aristocrazia napoletana per il territorio agricolo, e rappresentano l'ultimo tentativo della classe padronale di uscire dallo stato di puro sfruttamento parassitario per trasformarsi in classe produttiva. Detti insediamenti, seppur di minor pregio rispetto a quelli del *Miglio d'Oro*, oltre a quanto sopra, erano usati per la caccia, usanza molto diffusa tra l'aristocrazia napoletana.

Anche nel territorio di Massa s'insediano alcune ville e masserie. Contemporaneamente il centro abitato si sviluppa intorno alla chiesa di *Santa Maria Assunta*, e lungo le strade antistanti, nel XVIII secolo si comincia a configurare un vero e proprio centro, come evidente nella carta del 1761 denominata "*La campagna Felice meridionale*", di D. Spina (Fig. 2): La prima cartografia prodotta, che analizza il territorio provinciale individuando i principali centri abitati e le relative vie di comunicazione.



Fig. 2 (*La campagna Felice meridionale, D. Spina 1761*)

In questa prima cartografia si riesce ad individuare l'estensione del nucleo abitato di Massa (Fig. 2), la principale via di comunicazione tra i nuclei urbani di Ottaviano, Somma, Sant'Anastasia, Pollena, Massa e San Sebastiano, verso il Real Sito di Portici, nonché gli alvei del Monte Somma e la aree coltivate.

Solo nel 1793 con la cartografia realizzata dal G. A. Rizzi Zannoni: "*Topografia dell'Agro napoletano*", si ha finalmente una rappresentazione abbastanza chiara del territorio di Massa (Fig. 3).

In questa cartografia è evidente lo sviluppo urbanistico legato a quello dei territori limitrofi, in particolare verso San Sebastiano e con un primo accenno verso Pollena, in particolare lungo la strada che collegava detti comuni. Ancora, l'abitato si estendeva con alcune propaggini verso l'attuale le zone dette degli *Orefice, Catini e Valente*. Si identificano altre direttrici di comunicazione verso Cercola e verso il Monte Somma.

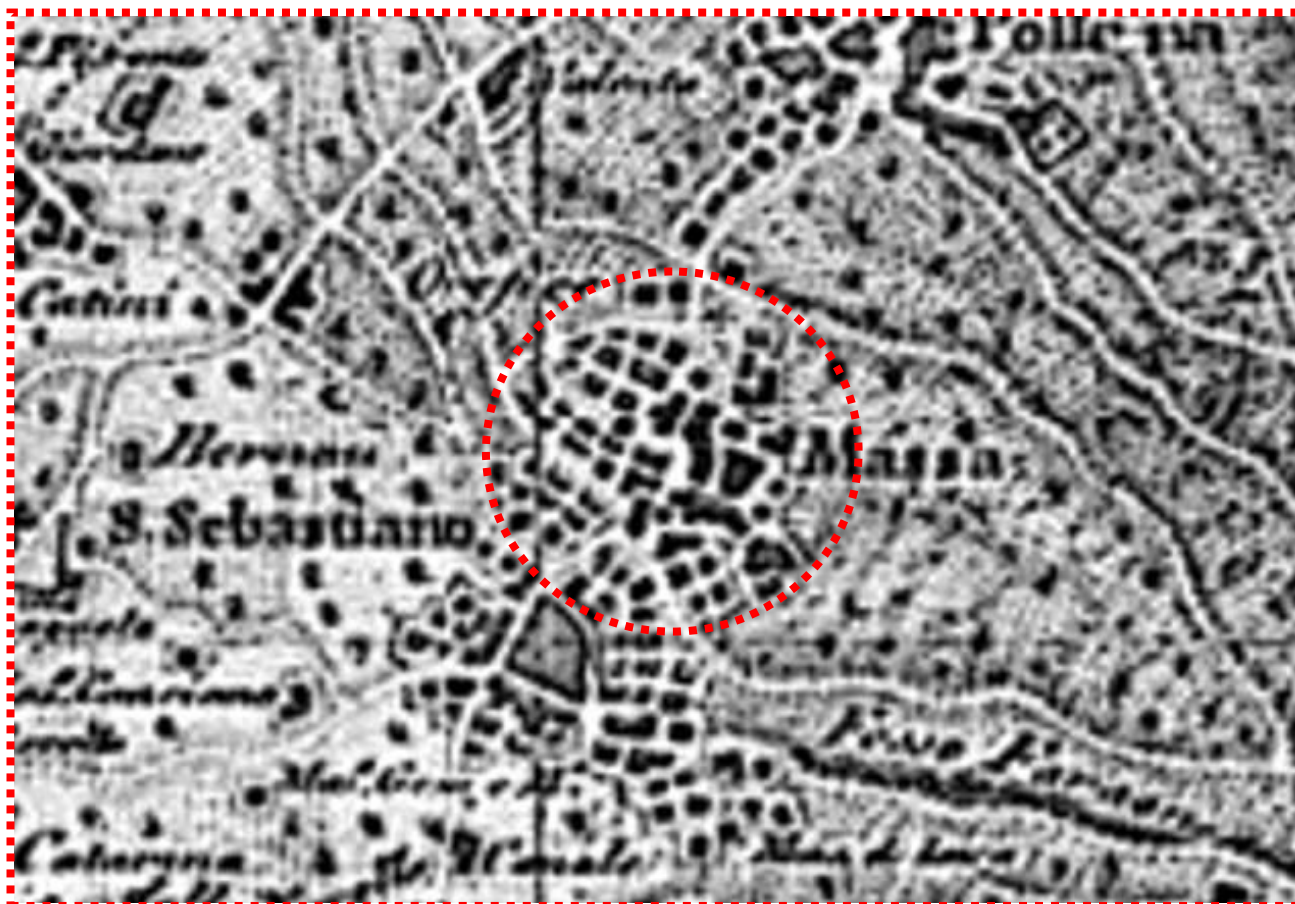


Fig. 3 (*Topografia dell'Agro napoletano*, R. Zannoni, 1793)

Analizzando il nucleo urbano di Massa poi si nota innanzitutto che risulta più esteso di quello rappresentato nelle successive cartografie del 1818, "*Carta topografica e idrografica dei contorni di Napoli*" (Fig. 4) e del 1860, "*Carte del Real Ufficio Topografico*" (Fig. 5), la sua estensione forse si ridurrà successivamente per colpa delle eruzioni del Vesuvio di fine '700 (del 1779 in particolare) ed inizio '800, si notano inoltre da tale confronto anche alcune vie interne che restano praticamente inalterate alle eruzioni, che per una più facile identificazione planimetrica, daremo la denominazione delle attuali strade. Tra le strade interne al centro urbano e che rappresentano il e la delimitazione del "centro storico" di Massa sono: Via Carlo Raso, Via Marini, Via San Nicola, Via Santa, Via

Gennaro de Filippo, Via Ascoli e Via Conte di Pianura. Mentre tra quelle esterne al Centro Storico, vi sono: Via Veseri, Via Vesuvio, Via Orefice e Via G. Paparo.

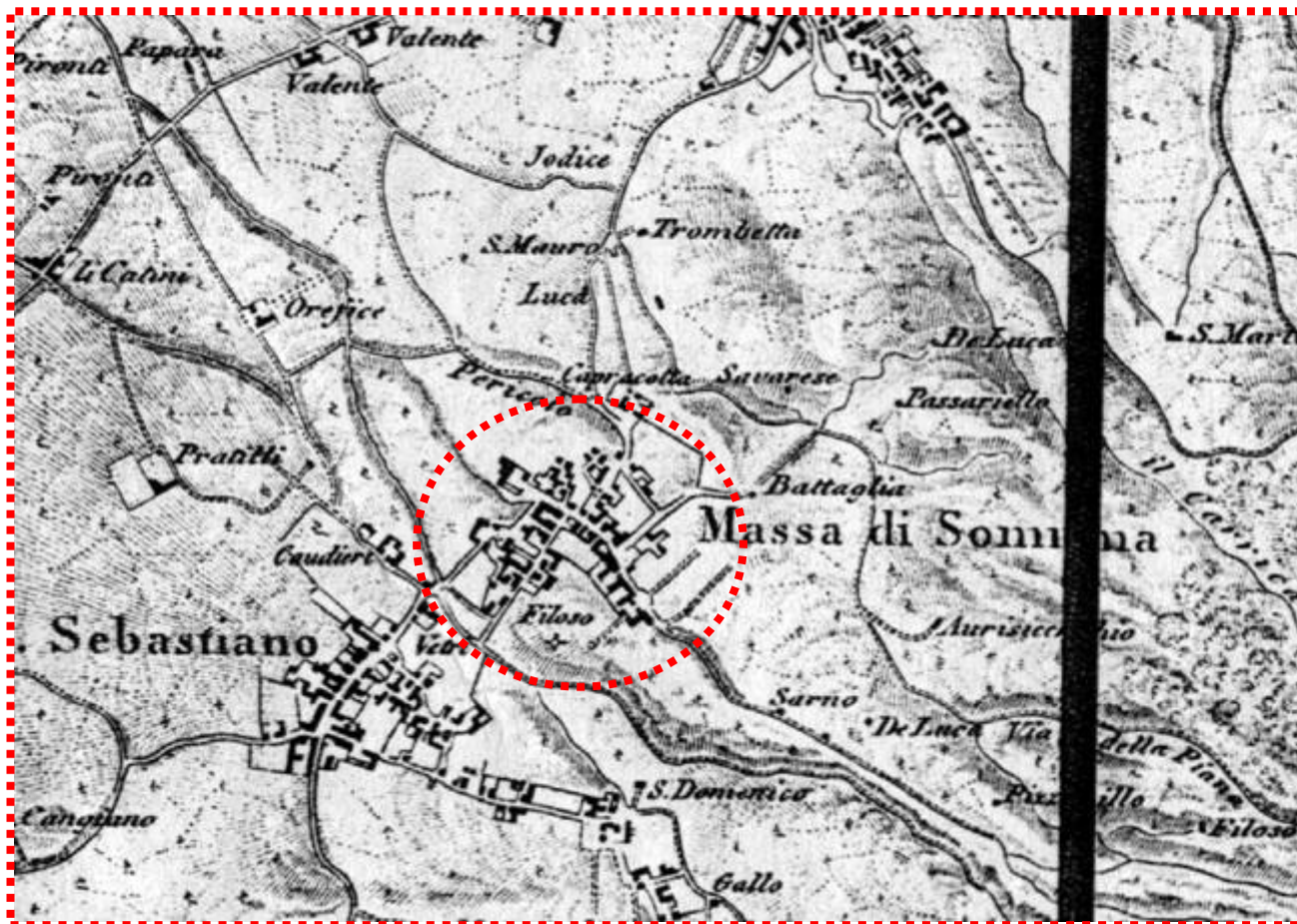


Fig. 4 (Carta topografica e idrografica dei contorni di Napoli, Ufficio Topografico di Napoli, 1818)

Nella carta del 1818, “Carta topografica e idrografica dei contorni di Napoli” (Fig. 4), si nota poi che, forse a causa delle eruzioni, una parte consistente del nucleo abitato a monte ed a valle del centro abitato non esiste più, ed una parte degli edifici nel centro storico, risultano differenti dalla rappresentazione planimetrica della Zannoni del 1793. Vengono risparmiati alcuni edifici secondari: tra le masserie s’individuano la masseria Filoso, Sarno, De Luca, Pizzillo, Aurisicchio e Battaglia, oltre ad alcune poste alle estremità del territorio quali: la masseria Catini, Valente, Orefice e Caudieri.

In seguito poi all'eruzione del 1855 e a quella del 1871, la situazione cambia ulteriormente, come evidente nella "Carte del Real Ufficio Topografico" del 1860 (Fig. 5). La lava che ha percorso il *Fosso della Vetrana*, incanalandosi poi nel *Fosso Faraone*, si dirige verso Massa e S. Sebastiano dividendo completamente i due abitati, per poi terminare la sua discesa a Cercola. Un terzo delle abitazioni di Massa vengono distrutte.

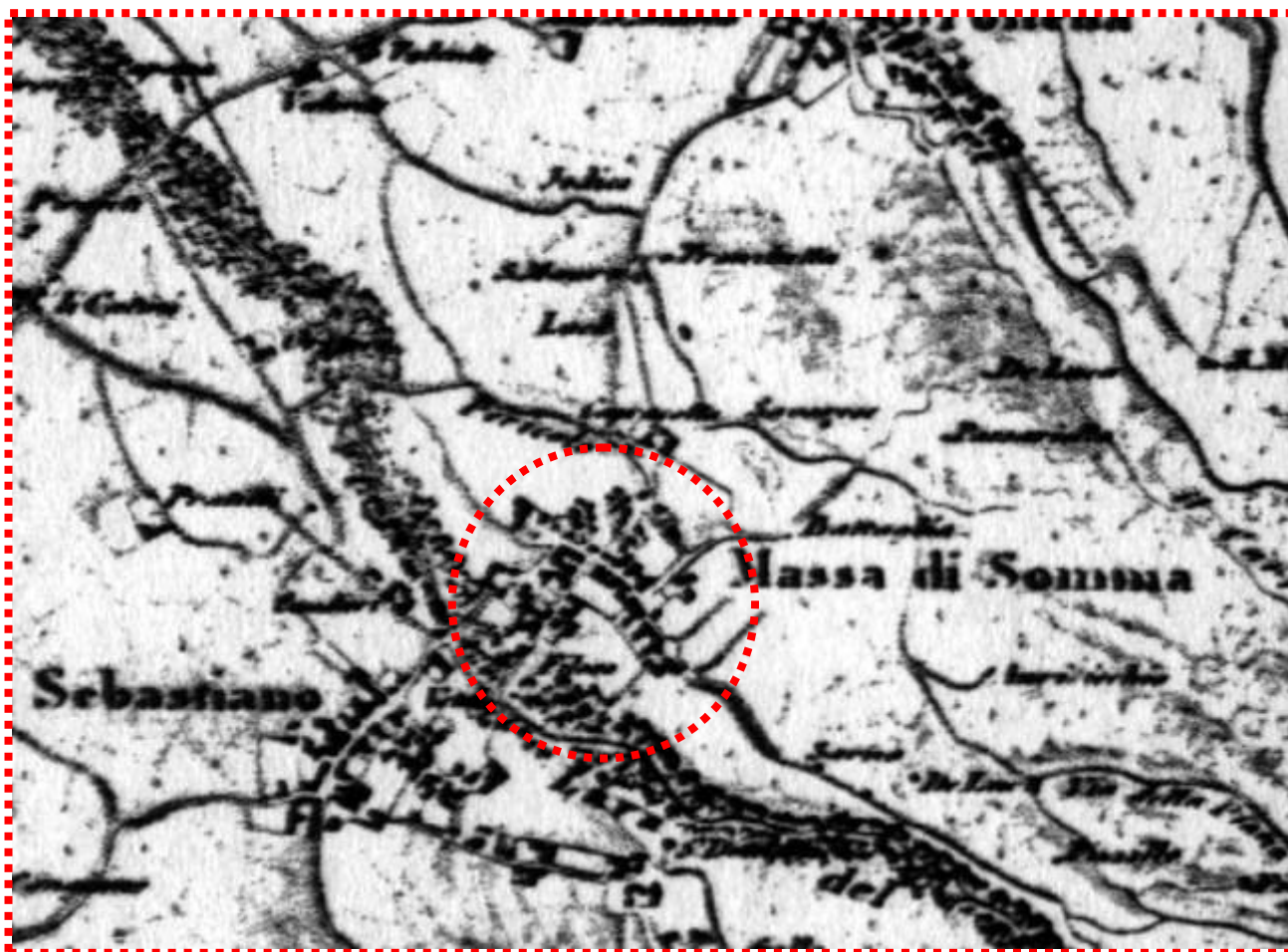


Fig. 5 (Carte del Real Ufficio Topografico, Real Ufficio Topografico, 1860)

A questa sostituzione forzata degli edifici si salvano alcuni importanti edifici quali: la chiesa di *Santa Maria Assunta*, i Palazzi *Marini*, *Passarelli*, *Caputo*, *Capracotta*, vengono persi i Palazzi padronali degli *Ascoli*, del *Conte di Pianura*, dei *Principi Caracciolo* ed il *Convento della Carità*. Nel tessuto urbano sopravvivono altri palazzi caratterizzati

dalla caratteristica forma a ferro di cavallo, tipica delle corti interne che testimoniano la vocazione agricola di detti immobili.

Per quanto riguarda l'andamento demografico di Massa, a partire dal 1631, la popolazione si incrementa in maniera abbastanza regolare, pur soffrendo alti e bassi dovuti ai gravi danni al territorio causati dalle tante eruzioni del Vesuvio. Il numero degli abitanti, partendo dal primo dato conosciuto, del 1678 con 464 abitanti, cresce costantemente fino a raggiungere le mille unità nel 1750. La popolazione poi cresce ulteriormente assestandosi per il periodo che va dal 1795 al 1813 (con gli ovvi alti e bassi) sui 1500 abitanti, per raggiungere i 1901 abitanti nel 1871.

Periodo compreso tra l'eruzione del 1871 e l'eruzione del 1944.

Lo sviluppo dell'abitato di Massa, dopo i gravi danni subiti a causa delle eruzioni è molto lento, come evidente nella carta del 1906 dall'Istituto Geografico Militare: la "Carta IGM 1906" (Fig. 6). L'intera popolazione ed il Municipio furono trasferiti nella località *Cercula*, e poi con Regio Decreto del 1877, Massa insieme alla frazione di Carovita venivano definitivamente aggregate al suddetto territorio di Cercola.

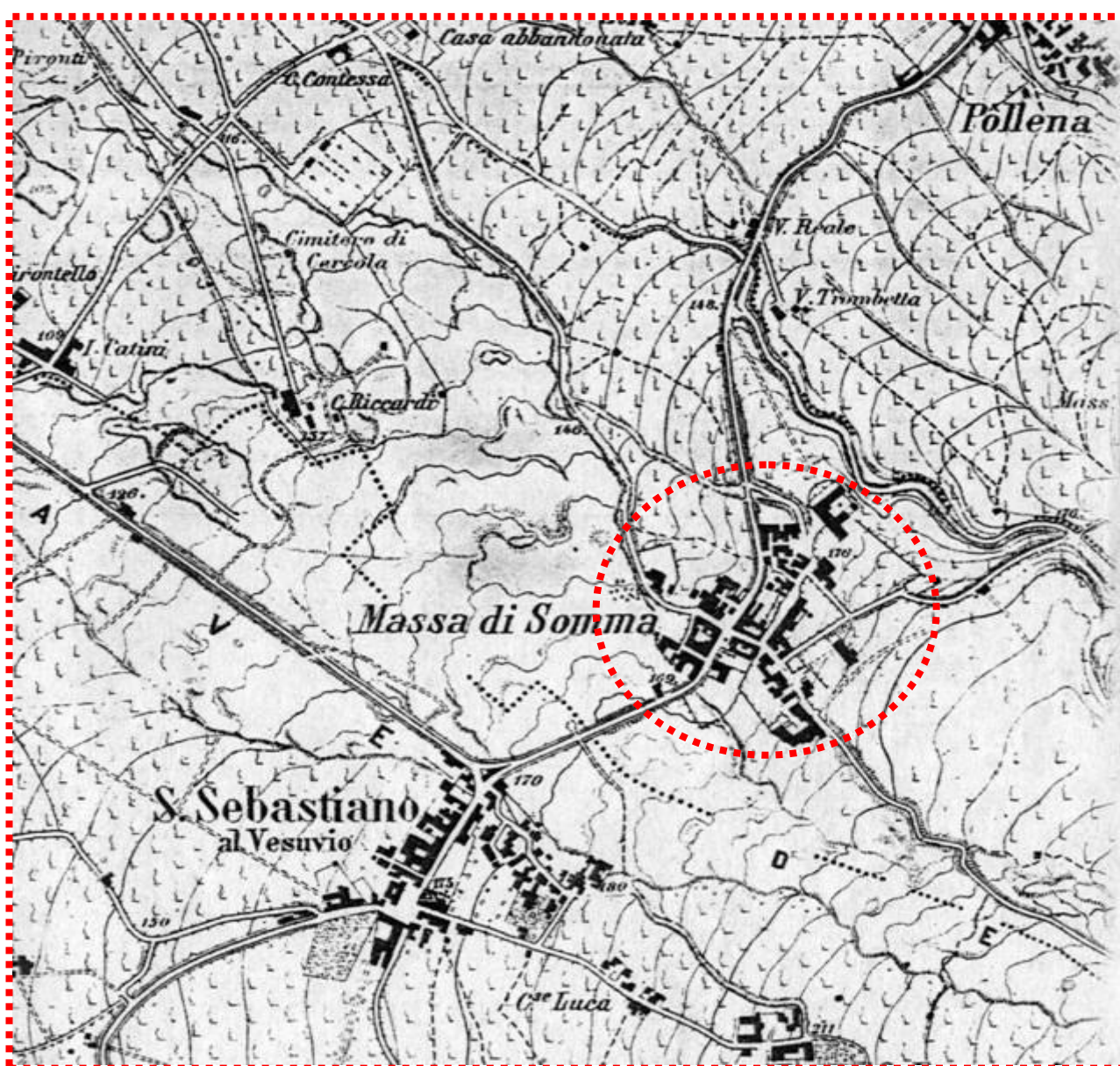


Fig. 6 (Carta IGM 1906, Istituto Geografico Militare, 1906)

Quindi il territorio di Massa per un periodo fu abbandonato e la ricostruzione fu molto lenta. I primi lavori di ricostruzione interessano la sistemazione di una nuova via diretta, da Massa verso Cercola attraverso i Catini, su quella parte di territorio ricoperto dalla lava. In seguito all'eruzione si configura un nuovo sviluppo di ricostruzione, sia edilizia che viaria. Si eseguono anche interventi di regimentazione delle acque e la creazione d'alvei artificiali per l'incanalamento delle acque pluviali.

Nel 1891 s'inaugura la linea ferroviaria Napoli-Ottaviano della S.F.S.M., detta "Vesuviana", e lo sviluppo Urbanistico della città prende quale nodo di sviluppo della nuova edificazione, la fermata di Massa. Dopo questo primo impulso, che non viene rallentato neanche dalla eruzione e conseguenti colate di fango del 1906, la situazione urbanistica subisce una pausa, che va dalla prima alla seconda guerra mondiale fino alla eruzione del 1944, con eccezione di alcune opere pubbliche fasciste e di alcune demolizioni e ricostruzioni conseguenti al terremoto del 1930.

Il numero degli abitanti, cresce fino a raggiungere nel 1852 circa 2000 abitanti, poi si assesta a partire da quella data sul valore medio di 1901, del 1871, per circa cento anni e fino al 1948.

Periodo successivo all'eruzione del 1944.

Con l'eruzione del 1944 (come evidente nella planimetria "Le Lave del 1944 Imbo e Santacroce", Fig. 7), Massa e San Sebastiano vengono nuovamente colpite in modo grave. Questa colata si sovrappone a quelle precedenti del 1855 e 1872 (quella del 1906 aveva prodotto soprattutto colate di fango), ri-distruggendo la parte confinante di Massa con San Sebastiano. I senza tetto sono complessivamente 2750 circa, nei due comuni, di cui 600 a Massa.



Fig. 7 (Le Lave del 1944 – Imbo e Santacroce)

Il centro di San Sebastiano viene completamente ricoperto di lava, la chiesa di *Santa Maria Assunta* di Massa viene in buona parte distrutta. Il “centro storico” di Massa, così come identificato fin dal 1800, comprendente le attuali: Via Carlo Raso, Via Marini, Via San Nicola, Via Santa, Via Gennaro de Filippo, Via Ascoli e Via Conte di Pianura, viene in parte risparmiato (si salvano i Palazzi Capracotta, Marini e Scarpato), la parte Ovest del centro storico, intorno a Via Carlo Raso, Via Gennaro de Filippo, Via Ascoli, culminando nell’odierno *Largo Lava del 1944*, viene invece sommersa dalla lava.

La ricostruzione inizia lentamente, s’incomincia a ricostruire lungo Via Gennaro de Filippo e fino alla fine del 1956 (come evidente nella cartografia del 1965 prodotta dalla STR, Fig. 8) vengono urbanizzate alcune aree del territorio: a Nord-Ovest, verso Cercola, una fascia centrale del territorio che inizia dal confine di San Sebastiano fino a chiudere su quello di Pollena; a Sud-Est, da Via Conte di Pianura, Via Carlo Raso e salita Via Marini sino a chiudere su Via Veseri; a Nord Ovest, dal Corso Tullio Boccaruso, proseguendo per Via Carlo Raso, sino a chiudere su Via Veseri.

A partire dalla metà del 1950 l’urbanizzazione di Massa prosegue costantemente soprattutto ampliando il suo centro verso Cercola, anche con la nascita della nuova Chiesa più a valle di quella di *Santa Maria Assunta*, chiesa ormai abbandonata allo stato di rudere. Al principale asse storico di sviluppo urbano, cioè Via Carlo Raso e Via Conte di Pianura, viene affiancata la neonata Strada Provinciale n° 10 “*Corso Tullio Boccaruso*”. L’espansione dell’urbanizzazione verso Cercola viene ampliata anche dal rafforzamento dell’asse Cercola-Massa-Vesuvio con la nascita delle Vie Gennaro Paparo e Via Vesuvio e delle successive traverse. Questa urbanizzazione termina la sua espansione all’altezza della Strada Provinciale n° 42 “*Via Pirandello*”.

Inoltre verso il Monte Somma una nuova urbanizzazione interessa l'area compresa tra Via Santa, Via Veseri e Via Gennaro de Filippo e nell'area compresa tra Via Gennaro de Filippo e Via Vesuvio.

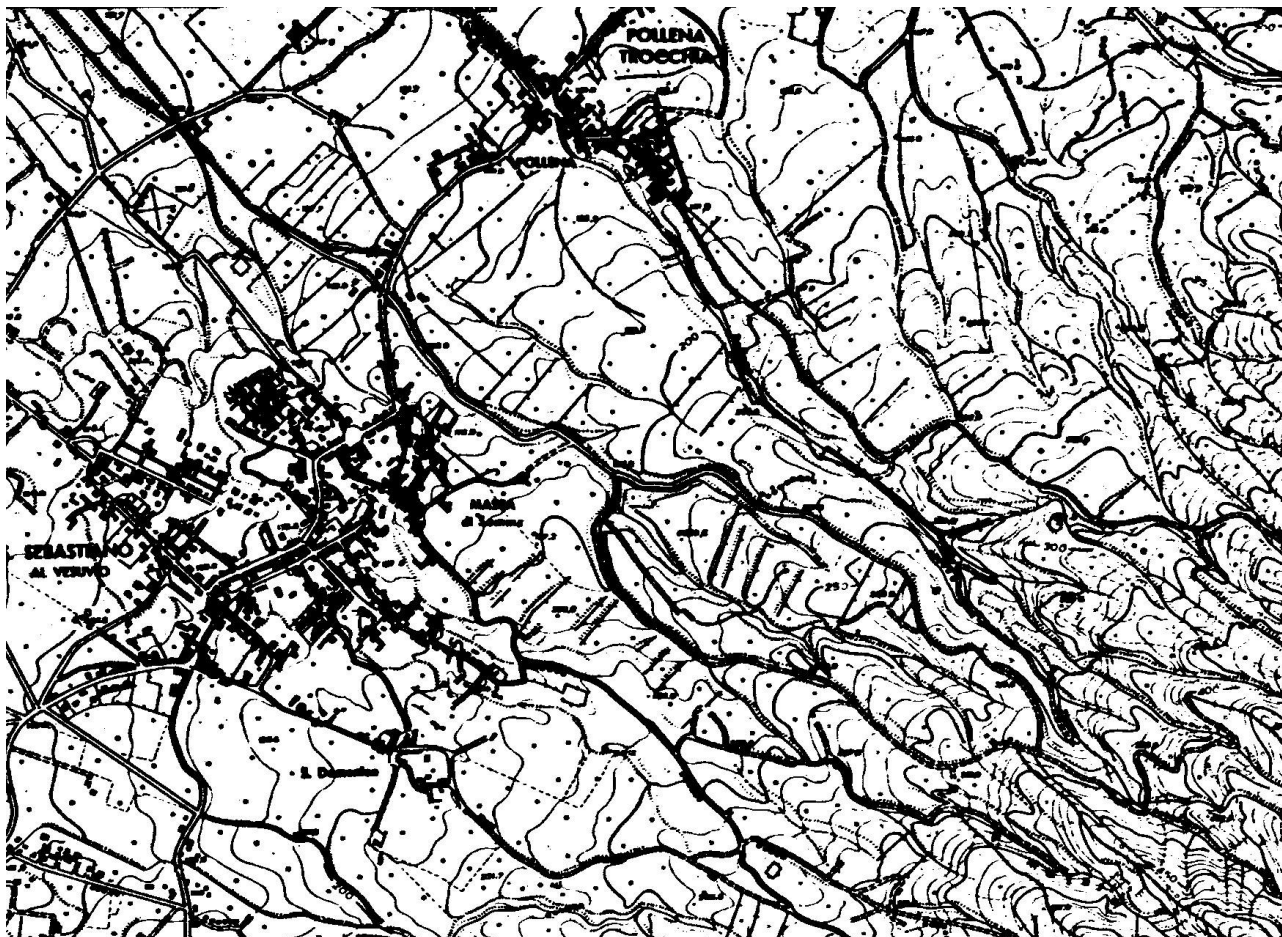


Fig. 8 (Carta della Provincia di Napoli, STR, 1965)

Dopo il fatidico terremoto del 1980, il territorio di Massa viene inserito nel Programma di ricostruzione per P.S.R.E. che prevede la realizzazione di numerosi alloggi residenziali, in tutta la provincia di Napoli. L'area scelta nel territorio di Massa per questi nuovi insediamenti residenziali è quella a ridosso di Pollena (come evidente nella cartografia del 1990 prodotta dall'IGM: la "Carta di Napoli", Fig. 9), utilizzando gli assi di Via Santa e Via Veseri. All'interno di quest'urbanizzazione vengono realizzati 96 alloggi e

le relative attrezzature da standard, quali: una Scuola Elementare, una Scuola Media la nuova sede Comunale, la Biblioteca, il Centro Sociale e l'Ufficio Postale il tutto servito da aree di parcheggio e da attività destinate al gioco dei bambini.

In seguito alla Legge Regionale n° 10 del 1988, il Comune di Massa di Somma diviene comune autonomo.

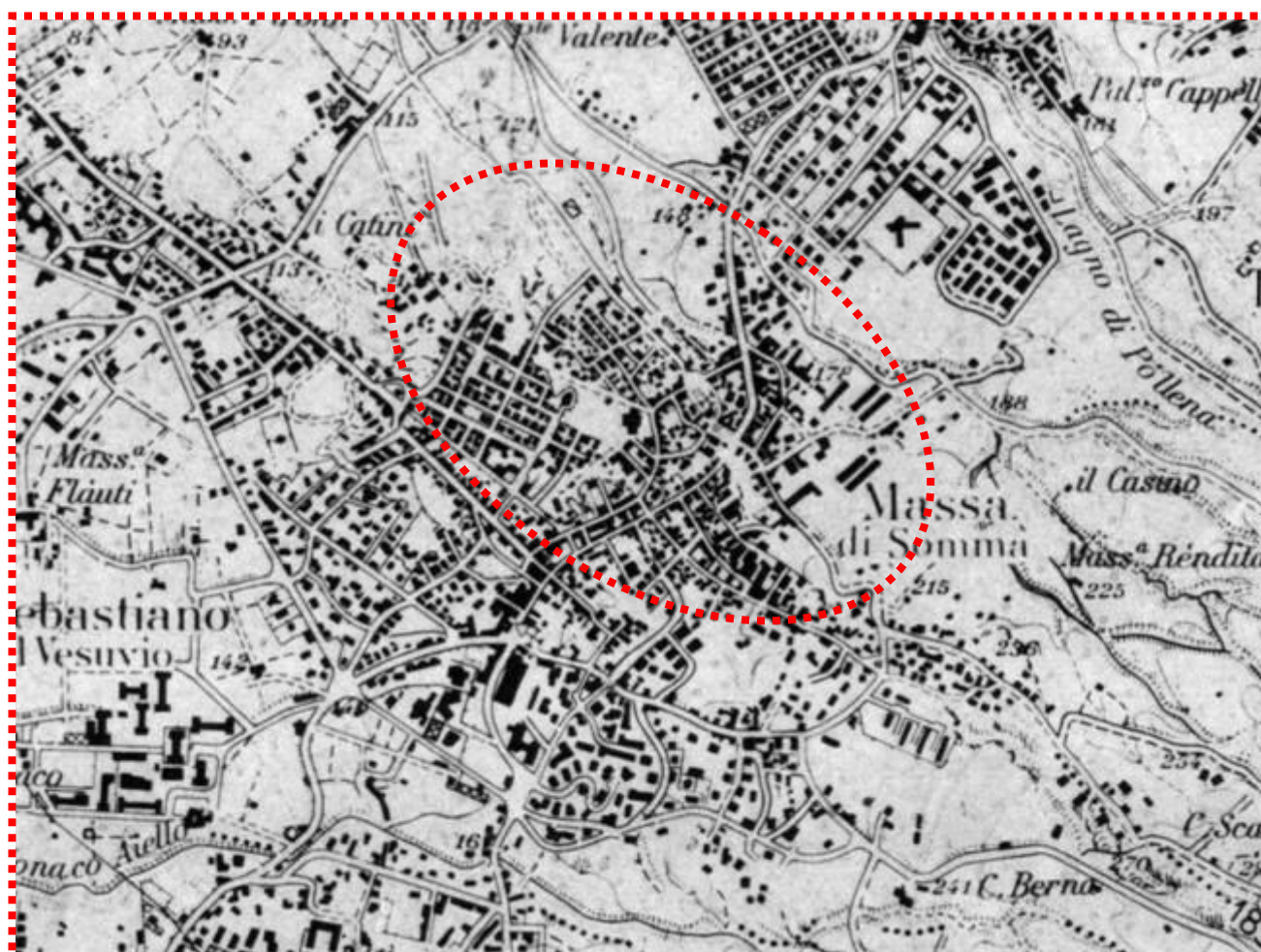


Fig. 9 (Carta di Napoli, IGM, 1990)

L'espansione territoriale ri-prosegue anche verso Cercola, vengono urbanizzate: l'area delimitata a valle della Sp 42 Via Pirandello, da Via Paparo e Via

Orefice e l'area di completamento delimitata, dalla Via Vesuvio, dalla Sp 42 Via Pirandello, da Via Paparo e dalla prosecuzione della Via Carlo Raso (poi Via Massa).

Il numero degli abitanti, cresce fino a raggiungere nuovamente 2000 abitanti nel 1948, la popolazione poi decresce improvvisamente a 1595 abitanti del 1951 per poi continuare a crescere in modo vertiginoso fino ai 5400 abitanti del 1981. A partire dal 1988, con 5122 abitanti, la popolazione è cresciuta con una progressione abbastanza regolare fino a raggiungere gli attuali 6060 abitanti (anno 2004).

Con D.P.R. del 5 giugno 1995, pubblicato sulla G.U. n. 181 del 4/8/1995, viene istituito L'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, il cui territorio comprende parte del territorio comunale di Massa di Somma.